



Prefazione

Noi lasciamo sempre qualcosa nei luoghi che visitiamo. Le nostre impronte, il rispetto o la mancanza di cura per la natura che ci circonda, il nostro profumo, la nostra essenza. Ma più di tutto, è vero il contrario. Ovvero che ogni luogo lascia in noi una traccia indelebile. I paesaggi che rimangono fissi nei nostri ricordi anche a distanza di anni, una sfumatura del cielo al tramonto, lo sguardo di chi abbiamo incrociato, l'arte e la natura tipica di quei posti. E da ogni viaggio si torna cambiati.

Se ci fermiamo ad ascoltare il messaggio di un luogo, a carpirne il segreto, sentiremo di essere diversi, migliori.

C'è un'arte che sublima questo meraviglioso istante, la fotografia. Il fotografo capisce, come una sorta di istinto, cos'ha da dire, da insegnare un luogo. Sa già quali particolari sono destinati a rimanere nel cuore e nella mente, ma non gli basta. Vuole renderlo eterno, condividere con gli altri ciò che lui solo ha visto, e immortalarlo in uno scatto.

Ciò che mi stupisce sempre di quest'arte è che trasforma, migliora un soggetto, senza modificare nulla, ma solo usando l'abilità di vedere molto di più di ciò che si presenta allo sguardo di tutti. Saper giocare con luci e ombre, accendere i colori, captare significati nascosti nello sguardo di una persona. La fotografia è vedere lontano, andare oltre.

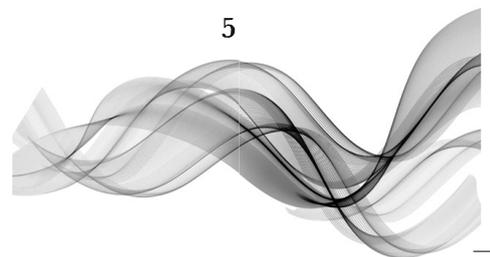
Abbiamo un mondo meraviglioso a nostra disposizione. Possiamo viaggiare attraverso scorci suggestivi o visitare città con un'immensa storia alle spalle. Immergerci in luoghi completamente diversi da quelli che abitiamo e respirare un'aria nuova. Osservare con cura ogni particolare, perderci nei profumi e nei suoni della natura.

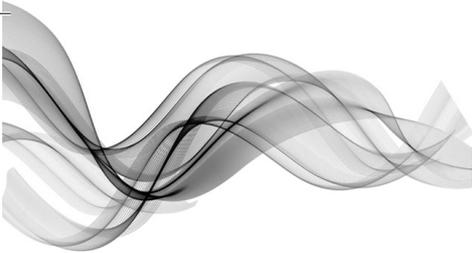


E non abbiamo fatto nulla per meritare questo dono immenso. Tutto ciò che ci viene chiesto è di riuscire ad accorgerci della bellezza. E quando si uniscono due artisti della fotografia, lo sguardo, il punto di vista, l'emozione si moltiplicano, creando qualcosa di magico.

Quando Maurizio Capolupo e Gabriele Pellizzoni hanno deciso di unire il loro sguardo, l'orizzonte si è ampliato, ed è iniziato un viaggio alla scoperta di paesi e città del Vallo di Diano, del Cilento. Il difficile è valorizzare le piccole realtà, date spesso per scontate. Ma loro sono in grado di farci percorrere un viaggio senza muoverci. Ed è un grande dono in questo periodo di incertezza, fatto di solitudini, rinunce, timori. Questo libro possiede una frase nascosta, un consiglio dietro ogni foto, quello di comprendere quanto sia preziosa la vita. In una quotidianità che ci spinge a correre, a raggiungere posti in cui non sempre ci va di andare, rincorrendo scadenze e impegni, accade qualcosa di imperdonabile: ci perdiamo le piccole cose. Ci perdiamo la forma delle nuvole, ignoriamo la primavera che risveglia la terra dal sonno dell'inverno, non ci fermiamo ad ascoltare la voce del mare. Non abbiamo colpe, ma responsabilità sì. Passiamo tanto tempo a lamentarci delle brutture del mondo e ci dimentichiamo quanto di bello esiste, perché non ci fermiamo ad osservare, ascoltare, esistere.

Simona Setaro





IL CILENTO

Località dell'Interno:

San Rufo, Antica ferrovia Calabro Lucana,
Madonna della Tempa, Rodeo Erbanito
Monte Carmelo
Teggiano, Vallo di Diano, San Pietro al Tanagro
Battistero romanico a Sala Consilina, Sassano
Atena lucana, Croce di Monte Carmelo, Polla
Grotte di Pertosa
Certosa di Padula
Casaletto Spartano, Capelli di Venere
Fiume Sammaro , Sacco
Felitto, Gole del fiume Calore
Monte Cervati
Rosignano vecchia
Bellosguardo, Antece
San Giovanni a Piro
Bosco

Località Marine:

Paestum
Acciaroli
Castellabate - Santa Maria di Castellabate
Pollica
Policastro, Palinuro
Scario



Vallo di Diano



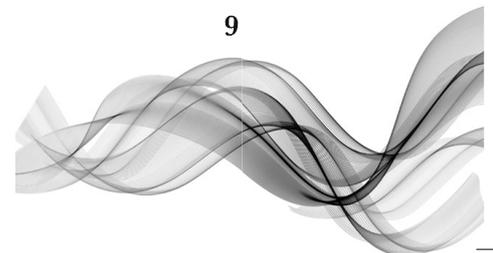
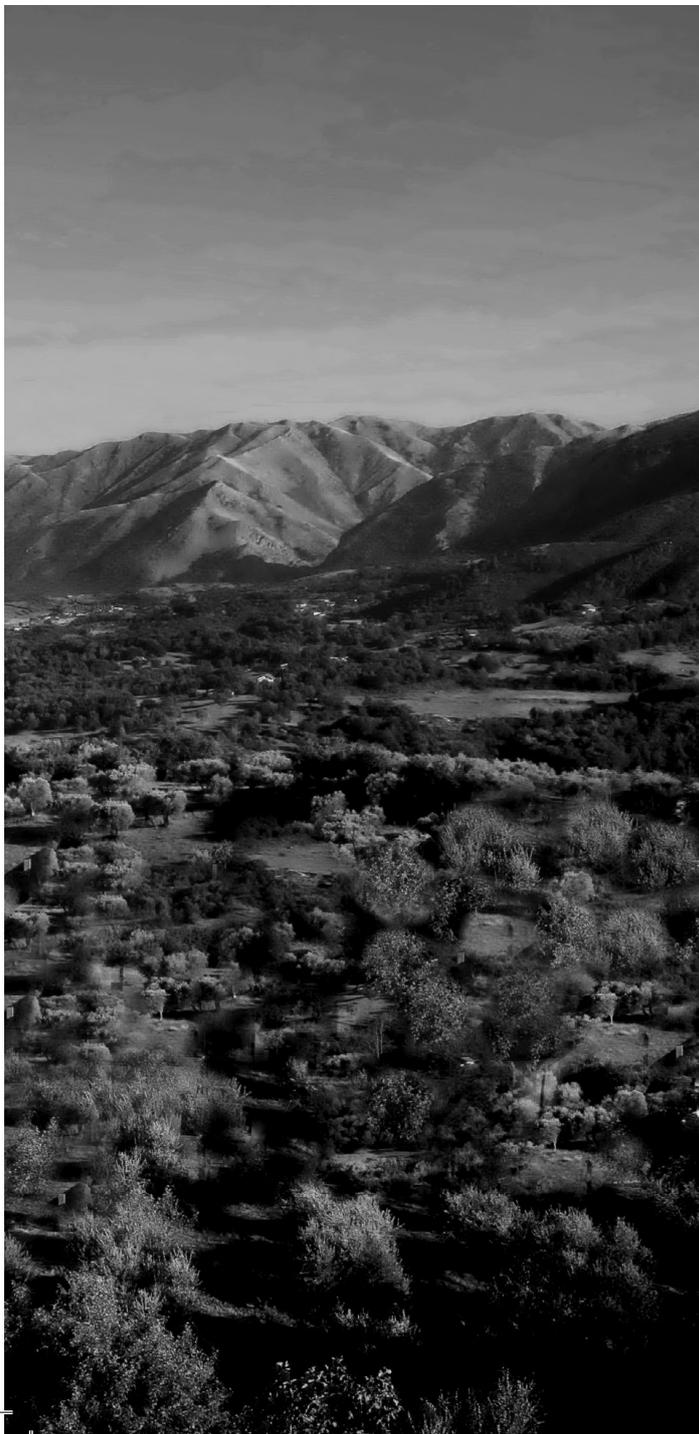


Il Vallo di Diano, che nel Pleistocene era occupata da un lago, si estende ora nella fascia pianeggiante di fondovalle ad un livello tra i 450 e i 480 m s.l.m nel sud della regione Campania, al confine con la parte della regione storica della Lucania, l'attuale Basilicata.

Per la sua posizione geografica è una zona di transito obbligata con l'estremo sud Italia, per questa ragione i Romani vi tracciarono nel 128 a.C. la Via Popilia-Annia che i Visigoti di Alarico percorsero durante l'invasione del 410 d.C.

La Certosa di Padula è tra i monumenti più importanti del luogo, le grotte di Pertosa e il centro storico di Teggiano, quest'ultima nota come la città-museo. Altri luoghi di notevole interesse sono la valle delle orchidee di Sassano, il battistero e la Chiesa madre di Padula, la piazza di Sant'Arsenio e il monte Carmelo e il convento di Sant'Antonio a Polla.

Notevoli anche le risorse naturali quali il monte Cervati (1898 m s.l.m.), la cui vetta si può raggiungere attraverso un suggestivo itinerario che ha inizio dal borgo di Monte San Giacomo.





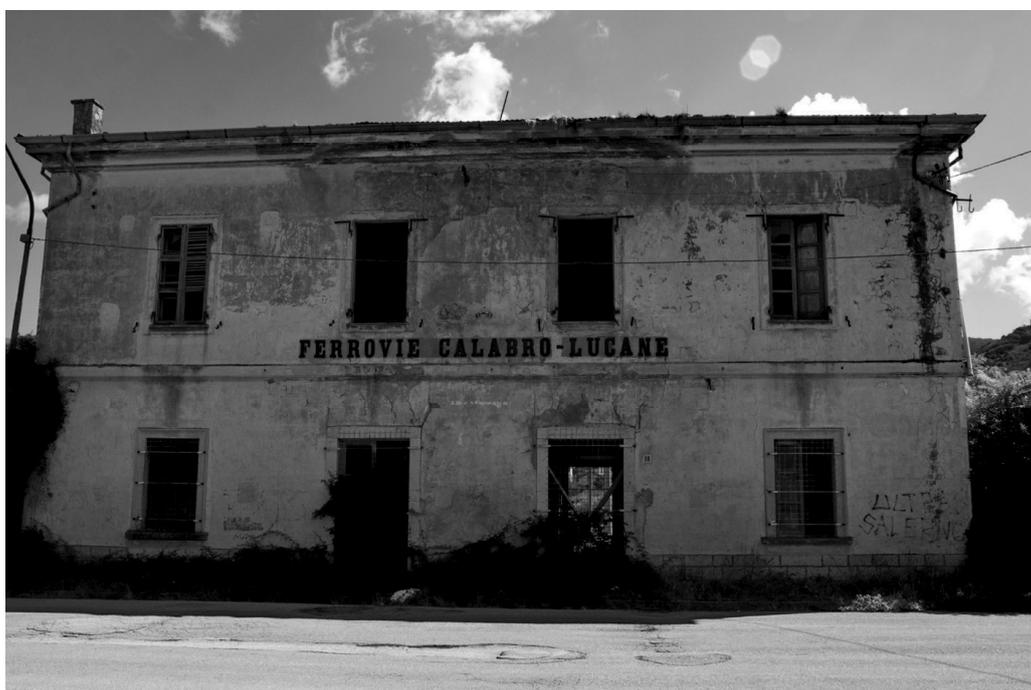




San Rufo (Sa) e Il Treno del Cilento

Tra il 1885 e il maggio del 1892 si porta alla luce il fabbricato dei viaggiatori, che da Sicignano finiva a Sala Consilina per poi arrivare a Lagonegro, linea costruita in modo da poter attraversare boschi, che dal punto di vista naturalistico rendono ancora oggi il panorama unico e coinvolgente, e in quegli anni funesti permise all'esercito Sabauda di intervenire e sopprimere rivolte di scorribande da parte di briganti, che imperversavano in quei luoghi lasciando sul terreno decine di morti tra contadini e viandanti.





Lungo la linea ferroviaria che da Salerno portava attraversando una parte degli Alburni a Lagonegro lungo il Vallo di Diano entroterra di un'Italia ormai lontana e irreale, le betulle alberi robusti e incredibilmente vivi, fanno da ornamento a una macchia boschiva ormai millenaria e mitica.